



RICONOSCIMENTO DELLA SORDOCECITÀ COME DISABILITÀ UNICA

Il CMI si rallegra del riconoscimento della sordocecità come disabilità unica e specifica, maggiore salvaguardia dei diritti, pari opportunità e migliore qualità di vita. Questo l'obiettivo della nuova legge pubblicata sulla G.U. del 13 luglio 2010, n.161, che ha disposto, nei confronti delle persone affette sia da cecità civile che da sordità, il riconoscimento della sordocecità come disabilità specifica unica, distinta dalla sordità e dalla cecità, in conformità alle indicazioni contenute nella Dichiarazione scritta sui diritti delle persone sordocieche del Parlamento europeo, del 1° aprile 2004. Le indennità e le pensioni spettanti in virtù della sordocecità sono erogate in forma unificata dall'Inps. L'unificazione dei trattamenti è rivolta anche a coloro che, alla data di entrata in vigore della legge (14 luglio 2010) sono già titolari di pensioni e indennità relative ai riconoscimenti distinti di entrambe le minorazioni. Le modalità di accertamento e di erogazione unificata delle indennità e delle prestazioni si applicano alle domande presentate dall'entrata in vigore della legge o in occasione di eventuali revisioni programmate. L'accertamento della sordocecità è effettuato dall'azienda sanitaria locale competente per territorio mediante la commissione medica che procede alla valutazione di entrambe le disabilità sulla base della documentazione clinica presentata dall'interessato. All'accertamento si procede nel corso di un'unica visita alla quale sono presenti entrambi gli specialisti competenti ad accertare la cecità civile e la sordità civile. Esso viene espletato tenendo conto dei requisiti sanitari previsti dalla normativa in vigore. Spetta alle Regioni individuare specifiche forme di assistenza ai soggetti sordociechi, con guide-comunicatori e interpreti.

Roma - Centocinquantamila persone in Europa, qualche migliaio in Italia: stime, solamente stime, perché non ci sono dati ufficiali che gettino luce sulla realtà della sordocecità, ancora non riconosciuta dal nostro ordinamento come disabilità specifica. E' una condizione caratterizzata da gravi o totali carenze alla vista e all'udito, che comportano ovvie difficoltà nell'accesso all'informazione, alla comunicazione e alla mobilità: e ciò anche in quanti - e sono la gran parte - mantengono l'uso, seppur parziale, di uno o di entrambi i sensi. La storia del cammino verso il riconoscimento ufficiale della sordocecità - percorso ancora ben lontano dal giungere a conclusione - inizia nel nostro paese con la nascita (era il 1964) di quella che tuttora è l'unica associazione in Italia che per statuto si occupa di questa disabilità: la Lega del Filo d'Oro. E' a questa realtà che nel 1990 il Centro Studi del Ministero della Sanità affida la prima Indagine conoscitiva sulla realtà dei sordociechi (i casi rilevati furono 694). Negli anni si moltiplicano gli appuntamenti, anche a carattere internazionale, e cresce la sensibilità, almeno nel mondo medico e scientifico: nel 1995 il nostro paese ospita la V Conferenza Mondiale "H. Keller", che per la prima volta vede come protagoniste dirette le stesse persone sordocieche, giunte per l'occasione da oltre 30 paesi.

I tempi maturano al cambio di secolo: nel 2001 a Roma la Conferenza Nazionale delle persone sordocieche pone all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni l'obiettivo del riconoscimento della sordocecità quale disabilità specifica. L'anno successivo arriva un primo - e finora unico - risultato: il codice della strada approvato dal parlamento riconosce il bastone bianco e rosso, il principale strumento utilizzato dai sordociechi, prevedendo specifici obblighi a carico degli utenti della strada. Nell'aprile 2004 è il Parlamento Europeo ad approvare una risoluzione che invita gli Stati membri a riconoscere e ad applicare i diritti delle persone sordo-cieche. Finora, però, gli unici paesi ad aver previsto un riconoscimento specifico di questa condizione sono Danimarca, Francia, Svezia, Inghilterra e Galles, insieme a Romania e Norvegia, che non sono membri dell'UE. In tutti gli altri, ancora si attende. I dati forniti dal EDbN, il network europeo dei sordociechi, su informazioni fornite dalle principali associazioni che nei singoli paesi si occupano di questa realtà, tracciano un quadro piuttosto sconsolante della situazione: i problemi più diffusi a livello continentale sono quelli dell'assenza di programmi specifici per questa categoria di persone, con un mancato sostegno nel diritto al lavoro e nella fruizione di cure specialistiche. Nel nostro paese i sordociechi non hanno diritto ad un supporto nello svolgimento delle attività lavorative, e non esiste nemmeno un training specifico per operatori. Come nella gran parte degli altri paesi europei esistono invece servizi specifici rivolti a bambini, adulti o anziani, anche in ambito sanitario: non tutte le cure però sono a carico del Servizio sanitario nazionale.

Stefano Caredda

SuperAbile, 10 novembre 2006

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com